

24 novembre 2012

Adorazione Eucaristica durante il Convegno Giovanile Diocesano sul tema “Credo, aiuta la mia incredulità” (Mc 9, 24).

Appunti di commento a Rm 8, 9-10.31-39

L'esperienza della divisione

I vv. 9-10 che precedono il testo appena letto, esprimono il *contrasto* che si instaura nell'esperienza cristiana tra carne e spirito. Ci troviamo “*divisi*” dentro di noi e desideriamo l'*unità* interiore senza trovarla... Forse insorge il desiderio di legittimare la nostra *innocenza perduta*. In realtà il vero problema è: *Chi ci salverà?*

L'apostolo Paolo testimonia una *radicale debolezza* dell'essere umano trovandosi a sostenere una condizione di *angoscia*: si sente dominato dalle *forze del male*. Avverte in lui un senso di *divisione* tra la carne e lo spirito e non trova soluzione da un punto di vista razionale e relazionale. Questa esperienza è parte integrante della nostra condizione umana.

Anno della fede

Siamo nell'*Anno della fede* che ci sollecita a “riscoprire” il dono della fede per viverlo con autenticità. Ci domandiamo: *cosa significa la fede* per un giovane. Tu hai fede? La *fede* è ciò che *stimola* la visione alta della realtà e sostiene la *fiducia*, per vincere il dramma della vita. La fede aiuta a superare la *dicotomia* tra “*carne*” e “*spirito*”, tra noia di sé e felicità a patto che ci poniamo nell'ottica dello Spirito. Di qui avvertiamo il bisogno di una *riconciliazione* dentro l'uomo. Ma “*chi mi libererà da questo corpo di morte?*” esclama l'apostolo Paolo. Se ascoltiamo in profondo, nella nostra coscienza si leverà la risposta: *solo Gesù Cristo*.

Paolo afferma che lo *Spirito di Dio*, che abita in noi, “è vita” e sconfigge la tristezza della morte spirituale. Occorre *appartenere a lui*: ma l’esperienza di *non essere di lui*, crea un’angoscia insopportabile perché ci divide nell’anima, ci separa. Siamo allo sbando? Ognuno pensa per se stesso? Abbiamo bisogno di amicizia, di qualcuno che ci salvi perché ci ama.

Separare

I vv. 35-39 risolvono il *problema della divisione* o almeno indicano una via d’uscita. Tutto il senso del brano sta sul verbo “*separare*” che è il verbo più doloroso della vita umana. La vita è storia di separazione che induce separazione. L’esperienza ce lo conferma. Perché ci separiamo, se abbiamo bisogno di *unità*? Noi siamo fatti per la comunione, non per la divisione.

Il verbo *separare* apre e chiude il brano e congloba un grande “*contesto emozionale*”. Se l’“*uomo carnale*” – l’esperienza negativa di ogni giorno – non è di *Lui* (= non gli appartiene) vive una separazione, una contraddizione. Allora al grido: “*Chi ci separerà*”...corrisponde una risposta sorprendente: niente “*potrà mai separarci dall’amore di Dio*” (Rm 8, 39).

Paolo considera 7 *condizioni* di separazione: la *tribolazione*, l’*angoscia*, la *persecuzione*, la *fame*, la *nudità*, il *pericolo*, la *spada*. Sono parole-simbolo tipologiche della nostra fragile e originaria esperienza quotidiana. Eppure non possono vincere su di noi, a condizione di appartenere “*a colui che ci ha amati*”.

Paolo nega per 10 volte le *conseguenze* del “*separare*”: “*né morte, né vita, né angeli, né principati, né presente, né avvenire, né potenza, né altezza, né profondità, né alcun’altra creatura*”. E’ una proclamazione trionfale di Paolo: sa come vincere gli effetti della separazione, perché vive nel Cristo risorto, vincitore del male.

Gli *occhi*, che diventano brillanti di gioia, dicono la *speranza*. Questo uomo, che siamo noi, “è di Lui”, perché nulla “*potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù*”. Allora occorre essere *docili* a Lui e pazienti con noi: la *pazienza (attesa)* è virtù dei forti!

Conclusione

La proclamazione dell’apostolo è un atto di fede. Paolo dichiara che l’Amore di Dio/Amore di Cristo è *tutto* e non sottosta a *nessuno*. Ne deriva l’invito: scruta la *coscienza*, la parte più profonda di te. Non fermarti alla superficie delle emozioni, la pelle del tuo corpo, ma stai nel profondo dell’anima, cioè nel tuo cuore più vero, ricomposto in unità... e *credi!* Credere è l’atto più coraggioso della tua libertà, ma chiede che sia vissuto nell’umiltà e nell’affidamento orante al Signore.

+ Carlo, Vescovo